

CITTÀ PERDUTA

PREADO

EZRA L'IMPERATORE



Dato che il racconto è più adatto per i bambini, **per i preadolescenti** abbiamo pensato ad una proposta specifica che mettesse al centro le sei mascotte del parco tematico.

Ogni personaggio viene approfondito attraverso una storia che lo caratterizza e che presenta i **5 oggetti** assegnati ad ognuno di loro. Gli oggetti possono essere usati durante le giornate di Oratorio estivo come premio per i giochi e le attività dei preado, i quali si sfideranno perciò a "completare" i sei personaggi del racconto.

Gli oggetti di Ezra:

1. Scettro piumato
2. Scudo circolare
3. Moneta d'oro
4. Incisione su pietra
5. Vaso riparato con l'oro



Le mascotte hanno una personalità unica che li rende riconoscibili, non solo esteticamente: a partire dalle loro caratteristiche, è possibile predisporre un **laboratorio teatrale** con i preado in cui drammatizzare le loro storie o una storia nuova.

I ragazzi potrebbero così scrivere **un loro racconto** a partire da questi sei personaggi, lavorando con la fantasia per elaborare un testo originale, da mettere in scena durante l'Oratorio estivo, da presentare alla festa finale o addirittura pubblicare sui social, con dei video realizzati da un ipotetico gruppo di preado impegnati nel laboratorio di cinema e fotografia.

LA STORIA DI EZRA



Tanto tempo fa, in una terra lontana e conosciuta solo a pochi, viveva Ezra.

Ezra era l'unico figlio, fortemente voluto e tanto desiderato, dal più importante imperatore che la civiltà azteca avesse mai conosciuto. Essendo l'unico figlio dell'imperatore, Ezra, fin da piccolo, era stato abituato ad ottenere tutto quello che voleva. Il principe crebbe presto in forza e salute, sino al compimento dei suoi 9 anni, quando a causa di un brutto malessere l'imperatore morì. Egli però, prima di morire, lasciò in dono al figlio uno dei beni a cui teneva maggiormente, uno scettro di grande valore che aveva da sempre custodito nella sua stanza.

Alla morte dell'imperatore, tutti i sudditi si aspettavano che Ezra sarebbe diventato un imperatore e un condottiero forte e valoroso tanto quanto lo era stato il padre in passato. La pressione era tanta, ma Ezra, nonostante la giovane età, non aveva per nulla intenzione di deludere il suo popolo, così, mosso da coraggio, affrontò la sua prima battaglia. Nonostante un po' di timore, Ezra prese con sé il suo scudo regale confidando nel potere che questo gli avrebbe potuto dare e scese con l'esercito a combattere e a proteggere il suo popolo.

Essendo stato abituato sin da piccolo a veder realizzato ogni suo desiderio, il giovane imperatore pensava che anche la sua prima battaglia sarebbe stato un successo e che nessun ostacolo gli avrebbe impedito di ottenere la vittoria e la gloria. L'esercito nemico però, nonostante l'impegno del popolo azteco, non mostrava alcun segno di cedimento. L'esercito azteco fu costretto alla ritirata.

All'improvviso infatti balzò di fronte ad Ezra un soldato nemico che sferrando un'ascia cercava di colpirlo. Per sua fortuna Ezra usò lo scudo che aveva portato con sé e riuscì a proteggersi riportando solo una ferita alla spalla. Spaventato e molto scosso, egli fuggì immediatamente il più lontano possibile dalla battaglia.

La battaglia fu una vera e propria ecatombe e i pochi superstiti, non riuscendo più a trovare il loro imperatore, ritornarono dalle loro famiglie e dal loro popolo pensando che il loro imperatore fosse morto valorosamente in battaglia. Essi non sapevano che Ezra era vivo e che stava cercando in tutti i modi di trovare la strada più sicura che lo avrebbe riportato a casa.

Il giovane vagò giorno e notte, disorientato e in difficoltà, mentre la ferita continuava a sanguinare e il tempo scorreva inesorabilmente.

A un certo punto, però, ecco in lontananza una casetta sperduta e diroccata al limitare del bosco, dove il giovane imperatore venne accolto da una famiglia di contadini. Sebbene povera e non incline alla guerra, la famiglia accolse con gratuità una persona che aveva bisogno di aiuto e accoglienza.

L'imperatore scoprì presto la condizione di miseria in cui essi vivevano. La famiglia era numerosa e i campi non offrivano molto cibo; nonostante ciò la famiglia non fece mancare mai nulla all'imperatore e in poco tempo si instaurò un profondo legame. L'imperatore imparò il valore dell'amicizia, della semplicità e dell'importanza di prendersi cura e riparare le cose, anche grazie alla moglie del

CITTÀ PERDUTA

contadino, vasaia di professione, che decise di regalargli un vaso realizzato con un'antica tecnica di restauro che consisteva nel riparare antichi vasi rotti saldando assieme i cocci attraverso dei filamenti dorati.

Questa pratica, dal forte valore simbolico, trasmetteva un importante messaggio: quando qualcosa si rompe e si rovina non deve essere buttato e abbandonato poiché è proprio da quelle fratture che si può ripartire. Le proprie cicatrici diventano quindi simbolo di rinascita e forza e sono ciò che rende ognuno di noi unico e speciale.



Dopo qualche tempo, una volta rimessosi in forze, fu il tempo per Ezra di ritornare a palazzo. La famiglia di contadini insistette per lasciare in dono al re una delle poche monete d'oro che era loro rimasta: egli promise loro che non solo non sarebbero mai stati dimenticati, ma che sarebbero stati ricordati per sempre e che la loro ricompensa sarebbe stata grande.

Tornato in patria, l'imperatore fu accolto calorosamente da una folla acclamante e sorpresa poiché ormai tutto il popolo pensava che il loro imperatore fosse morto in battaglia. Ezra allora spiegò loro quanto avvenuto e raccontò della generosità della famiglia che aveva incontrato.

Due cose lo avevano colpito particolarmente: i gesti di amore e di affetto che aveva ricevuto, nonostante la condizione in cui versava la famiglia, e l'importante insegnamento che la moglie del contadino gli aveva trasmesso.

Ezra decise così di donare enormi quantità di monete d'oro alla famiglia perché potesse non preoccuparsi più del proprio sostentamento e fece scolpire su pietra delle nuove leggi che consentissero una riorganizzazione del regno favorendo un'equa distribuzione dei beni nella popolazione affinché fame e povertà non avrebbero più afflitto il popolo azteco.